

Spagna - El Pardo, i cervi e noi: quando la violenza sugli animali diventa uno specchio dell'uomo.

Oltre duecento cervi catturati e macellati senza stordimento in un impianto di Segovia. Un'inchiesta che non parla solo di animali, ma di ciò che stiamo diventando.

IL FATTO

Succede tutto in un giorno, in una mattina che per i cervi del Parco di El Pardo — una delle riserve naturali più preziose della Spagna — avrebbe dovuto essere identica a tutte le altre. Bosco, silenzio, libertà.

Poi, all'improvviso, la cattura. Gli animali vengono radunati, separati, caricati su camion diretti a un macello della provincia di Segovia.

Molti sono giovani, alcuni ancora cuccioli. A diversi vengono tagliate le corna prima del trasporto.

Le immagini raccolte da Igualdad Animal — e ora al centro di un procedimento sanzionatorio avviato dalle autorità regionali — mostrano ciò che accade dopo: cervi terrorizzati, colpi di pistola storditrice che falliscono, animali che si dibattono mentre vengono sollevati per una zampa, altri che muoiono prima ancora di entrare nella linea di macellazione, stroncati dallo shock.

Secondo l'organizzazione, oltre **200 cervi** sono stati uccisi in un solo giorno, in condizioni che violano apertamente il Regolamento europeo 1099/2009 sulla protezione degli animali durante l'abbattimento.

Non si tratta di un incidente. È un sistema che si è inceppato, o forse un sistema che funziona esattamente così.

Il cervo: bellezza, simbolo e memoria.

Il cervo è una delle creature più eleganti del mondo selvatico. Il suo corpo unisce forza e leggerezza, il suo passo è silenzioso, il suo sguardo è vigile e profondo. Le corna — che si rinnovano ogni anno — sono un piccolo miracolo biologico: un albero che rinasce, un ciclo che ricomincia.

È un animale che non impone: appare. Non conquista: incanta.

Il cervo nella mitologia.

In quasi tutte le culture il cervo è un **messaggero**.

- Per i Celti è guida verso l'Altro mondo, simbolo di rinascita.
- Per i Greci è sacro ad Artemide, incarnazione della purezza e della libertà selvaggia.
- Nel cristianesimo medievale rappresenta l'anima che cerca la luce.
- Nelle tradizioni nordiche è custode dell'albero cosmico, nutrendosi della luce.
- In Asia è portatore di longevità e armonia.

Ovunque, il cervo è **soglia, passaggio, trasformazione**.

Cosa rappresenta per noi oggi.

Oggi il cervo è un paradosso: lo celebriamo come simbolo della natura incontaminata, ma lo trattiamo come un numero nella gestione faunistica.

La sua sola presenza nel bosco è un insegnamento: la vita non è dominio, ma relazione.

Perché la sua morte ci riguarda.

La violenza su un animale così simbolico non è solo un fatto etico. È un fatto culturale, spirituale, antropologico.

Quando un cervo — creatura di luce e soglia — viene trattato come un rifiuto industriale, non è solo lui a essere ferito. È la nostra idea di umanità che si incrina.

Le violazioni documentate sono molteplici:

- **Mancato stordimento efficace:** diversi animali risultano coscienti al momento del dissanguamento.
- **Colpi multipli e imprecisi:** gli operatori tentano più volte di stordire gli animali, spesso senza riuscirci.
- **Manipolazioni violente:** bastoni, sacchi di plastica, trascinamenti.
- **Stress letale:** alcuni cervi muoiono prima della macellazione, per terrore e collasso.
- **Assenza di misure di contenimento adeguate:** gli animali assistono alla morte dei compagni, in violazione delle norme europee.

Non è solo crudeltà: è **disordine organizzato**, è **assenza di responsabilità**, è **normalizzazione della sofferenza**.

PERCHÉ È SUCCESSO DAVVERO.

La spiegazione ufficiale è tecnica: controllo della popolazione selvatica, gestione faunistica, carne destinata al mercato della selvaggina.

Ma la verità è più complessa. Non è fame. Non è necessità. Non è sopravvivenza.

È **economia, abitudine, inerzia amministrativa**.

È l'idea che ciò che è selvatico possa essere trattato come ciò che è industriale.

È la convinzione che un animale, se non ha un nome, non abbia nemmeno un diritto.

E soprattutto: è la distanza crescente tra l'uomo e la vita che lo circonda.

IL PUNTO: COSA DICE QUESTO DI NOI.

Qui la cronaca si ferma, e inizia la domanda più difficile. Che cosa rivela tutto questo dell'essere umano?

Viviamo in un tempo in cui la tecnologia ci permette di vedere tutto, ma la coscienza sembra vedere sempre meno.

Abbiamo costruito un mondo in cui la sofferenza può diventare routine, un rumore di fondo che non disturba più.

Eppure, siamo esseri dotati di coscienza. Siamo spirito in un campo materiale.

Siamo di passaggio, e il modo in cui trattiamo gli altri esseri viventi racconta chi siamo, molto più delle nostre parole.

I cervi di El Pardo non sono solo vittime. Sono uno specchio.

Ci mostrano la parte di noi che dimentica la compassione, che si abitua alla violenza, che considera “inferiore” ciò che non parla la nostra lingua.

Ma ogni creatura ha un ruolo, un senso, un posto nel mondo. E quando lo dimentichiamo, non sono gli animali a perdere dignità: siamo noi.

Questa storia non riguarda solo un macello di Segovia. Riguarda la direzione che stiamo prendendo come specie.

Vogliamo essere custodi o dominatori? Vogliamo lasciare un mondo più compassionevole o più brutale? Vogliamo ricordare che siamo spirito, o vivere come se fossimo solo corpo?

La violenza sugli animali non è un problema degli animali. È un problema dell’uomo. È lo specchio in cui vediamo chi stiamo diventando. E forse, guardando queste immagini, possiamo ancora scegliere di cambiare strada.

Quando la giustificazione diventa pericolosa: il confine tra gestione e disumanizzazione.

La motivazione ufficiale per l’abbattimento dei cervi è semplice, quasi burocratica: **controllo della popolazione selvatica, gestione faunistica, carne destinata al mercato della selvaggina.**

Ma è proprio qui che nasce la domanda più inquietante.

Se un animale può essere eliminato perché “troppo numeroso”, se la sua vita può essere ridotta a un problema di gestione, se la sua morte può essere giustificata come “risorsa alimentare”, allora che cosa impedisce all’uomo di applicare la stessa logica a sé stesso?

Non è un paragone forzato. È un campanello d’allarme.

La storia umana è piena di momenti in cui gruppi di persone sono stati trattati come “eccedenze”, “problemi”, “ostacoli”, “risorse”. E ogni volta, la giustificazione era presentata come razionale, necessaria, inevitabile.

Le guerre — tutte le guerre — nascono da questa stessa logica: **decidere che alcune vite valgono meno, o non valgono affatto.**

E allora la domanda diventa inevitabile: se accettiamo che l’eliminazione dei cervi sia giustificata da una “gestione delle risorse”, siamo pronti ad accettare la stessa logica quando riguarda gli esseri umani?

Chiediamolo a chi ha perso un figlio, un fratello, un padre in guerra.
Chiediamolo a chi ha visto la propria casa distrutta, la propria vita spezzata.
Chiediamolo a chi ha dovuto riconoscere un corpo in un obitorio.

La risposta è sempre la stessa: **nessuna giustificazione tecnica può cancellare il dolore umano.**

E allora perché dovrebbe cancellare quello animale?

Forse siamo nel posto sbagliato, in un tempo in cui falsi ideali si travestono da necessità e la parola “gestione” diventa un modo elegante per non dire “soppressione”.

Forse abbiamo dimenticato che siamo esseri dotati di coscienza, che siamo spirito in un campo materiale, e che il nostro passaggio sulla Terra dovrebbe lasciare tracce di rispetto, non di dominio.

Gli animali che consideriamo “inferiori” hanno uno scopo, un ruolo, un posto nel mondo. E spesso, paradossalmente, il loro scopo è proprio quello di ricordarci chi siamo.

Quando accettiamo la violenza come soluzione, quando normalizziamo l’eliminazione come strumento, quando trasformiamo la vita in un numero, allora sì: **stiamo diventando bestie più delle bestie.**

© 2026 CIVICO20NEWS – **riproduzione riservata** Inchiesta shock in un macello di cervi.

<https://www.epe.es/es/madrid/20260520/denuncian-matanza-200-ciervos-pardo-matadero-segovia-13045>

<https://animalequality.it/comunicato-stampa/inchiesta-shock-in-un-macello-di-cervi-le-immagini-che-han>

Data di pubblicazione: 14/06/2026

Salvato in PDF in data: 29/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cronaca/el-pardo-i-cervi-e-noi-quando-la-violenza-sugli-animali-diventa-uno-specchio-delluomo/14/06/2026/>